

Cultura



Lo scrittore, un moderno Charlot

Il professore Pinuccio Badalà, protagonista del libro "Il buio delle tre" di Vladimir Di Prima si comporta in maniera comica e compassionevole per affermarsi nel difficile mondo editoriale

SALVATORE SCALIA

Curando per venticinque anni la pagina culturale del quotidiano La Sicilia ho avuto un osservatorio privilegiato per osservare chi ce l'ha fatta e chi no a raggiungere l'Olimpo della patrie lettere. Tappa indispensabile la recensione sul giornale cittadino. Uno storico sisidlingui a tal punto a cantare le mie lodiche, imbarazzato per il modo indecente con cui si umiliava, lo pregai di smetterla e di non esagerare, che l'avrei accontentato a prescindere. Un'altra volta uno scrittore di mezza età mi raccontò che leggeva sempre i miei articoli, che li trovava sublimi, ecc... dopo tanti anni mi vergogno ancora di quell'adulazione così fasulla. Comunque, dopo avergli assicurato che avrebbe avuto la sua sudata recensione, passò alla dedica del libro. Quando me lo porse, la sorpresa: a Renzo Distefano. Aveva sbagliato persona, glielo feci notare, spiegandogli che Renzo era l'anima del giornale ma scriveva raramente. Divenne paonazzo. Per evitare svenimenti e scuse ancora più penose, gli assicurai che avrei mantenuto l'impegno.

Questi episodi mi hanno richiamato alla memoria il romanzo di Vladimir Di Prima *Il buio delle tre*, edito da Arkadia, nella collana Senza Rotata.

Cominciamo da un interrogativo legittimo: perché lui sì e lo no? Perché tanti scrittori approdano alle grandi case editrici e lo no? Perché per taluni si schiude l'Olimpo della letteratura e per altri resta inchiavardato? È questo l'enigma che tenta di risolvere Pinuccio Badalà. Enigma vero, quotidiano, che di finti scrittori, senza vena, senza scrittura, senza immaginazione è pieno il catalogo anche delle più importanti case editrici. E si capisce che uno non si può rassegnare a restare escluso. Ma a questo punto ci soccorre il castello di Kafka, una fortezza impenetrabile per motivi imperscrutabili, forse metafisici. Pinuccio Badalà nei suoi accaniti tentativi è un vero antieroe moderno, trascorre venticinque anni, cioè da quando ha deciso che sarà scrittore, tra illusioni e delusioni, tra promesse e rifiuti, tra le profezie del Professore dei palpacalli e l'incapacità di rassegnarsi. Nel suo immaginario l'Olimpo è un universo ideale in cui regna l'armonia. E in questo senso la sua maturazione è incompiuta. Traumatizzato da bambino dal padre rimasto orrendamente mutilato e sfregiato nell'attentato alla stazione di Bologna, e inoltre dalla visione rubata delle cicatrici orrende di una vecchia zia, rimane legato ad un ideale di perfezione che espone nevroticamente davanti a malattie e

minimi difetti fisici.

Quella di Pinuccio è una lotta contro i mulini a vento, un vero Don Chisciotte moderno. L'eroe di Cervantes è citato a proposito di un'analisi critica fatta dal Professore tra la prosa del grande spagnolo e quella del suo allievo.

Baciato dal sacro ardore della vocazione ma paralizzato dalla provincia, intesa come emarginazione e luogo lontano dai centri del potere culturale, ci ricorda però che la provincia è anche quella dell'anima di



Canetti, ricca di immaginazione e creatività, dove arte e letteratura trovano terreno fertile. Davanti ai nostri occhi scorre una galleria di squallidi personaggi che detengono il potere culturale e di modelli di scrittura commestibile. Ci si confronta con i dogmi dell'industria culturale. Il plot per esempio. Non è previsto che un romanzo si avvii su se stesso, che il personaggio a furia di scavo si annienti, e che la stessa scrittura ne esca annihilata. Insomma si poteva chiedere a Beckett dove fosse il plot?

Il buio delle tre topograficamente si colloca intorno a Zafferana, anzi l'epicentro è ancora più piccolo Monacella, con pellegrinaggio nelle capitali della cultura, con qualche deviazione nelle Marche, sempre alla ricerca del Sacro Graal. L'azione si svolge tra vigne, costoni di lava, castagne, distese di sterpi. Pinuccio Badalà possiede nel nome la modestia dei luoghi ma nel cuore il fuoco del vulcano su cui abita. E basta questo per creare equivoci, inciampi, imposture. A volte l'impostore è lo stesso Pinuccio come quando s'innesta agente letterario di se stesso. E con il suo eterno dattiloscritto in mano, in attesa del momento adatto di consegnarlo al bersaglio designato, è come Charlot che inciampa sempre senza mai raggiungere la meta. Diverte e provoca compassione. La stessa che lo scrittore ha per il suo personaggio. L'Olimpo è sbarrato, Pinuccio sconta la sua condanna metafisica, come aveva previsto il Professore la cui ombra di scetticismo si proietta su tutto il romanzo. La madre incolta, invece, è il costante controcanto, la voce della realtà e della dissillusione.

La scrittura è esuberante, costruita su un substrato sintattico dialettale; l'atteggiamento è politicamente scorretto e guascone, il che distingue scrittori e scritturali.

Alla fine il nostro antieroe non è né realizzato né irrealizzato, si è conciliato con se stesso, ma siamo certi che non demorderà, che riprenderà la ricerca dell'accesso al castello. Anche perché, e qui citiamo l'ultima consolazione degli scrittori respinti, conforta il caso di Guido Morselli, mai pubblicato in vita e destinato a una gloria postuma.

SCAFFALE

La singolare storia della cartiera Siace e l'agognato parco "Sicyland"

PASQUALE ALMIRANTE

Nei pressi di marina di Cortone, accanto al Fiumefreddo, si è consumato un delitto industriale di notevole proporzione, nell'indifferenza della Regione e di una politica adusa a fagocitare il lardo lasciando l'osso agli isolani. Quello da rodere, perché le demagogie, i travisamenti, le fughe per dribblare gli impegni elettorali hanno raggiunto livelli di perfezione così sottili e subdole che, pur essendo la cosiddetta "Questione meridionale" più antica del cucco, non si è riusciti, nemmeno nel terzo millennio, a risolverla. E proprio lì, sulla riviera dei Ciclopi, dove il Fiumefreddo sfocia, e dove anche il furbacchione Ulisse portò le sue navi, si voleva creare una cartiera, all'inizio del boom economico, considerato che tutta quella zona è ricca di acque e di collegamenti, di porti e ferrovie, mentre moleste si-rene cantavano lavoro e ricchezze agli abitanti. Tuttavia, dopo una serie di sotterranee vicende tra politica e affari, il 4 marzo 1964 la cartiera Siace venne inaugurata per finanziamento del mitico, ma non tanto furbacchione, Michele Sindona che per la bisogna utilizzò 43 ettari di terreno vocato all'agricoltura. Dall'Ennese intanto arrivano gli eucalipti, impiantati all'uopo. Il miracolo del lavoro sembrava avverato, se non fosse che, dopo 5 anni, Sindona tenta il colpo del banchiere, ma così maldestro che, sventato dai sindacati, gli si ritorce contro, favorendo così l'acquisizione della fabbrica alla società pubblica Espi, che la conduce, fra alti e bassi, fino al 9 febbraio 1986 quando chiude definitivamente. Da qui in poi inizia però un'altra storia, fra mangiatori di loto e Lestrigioni, fra proci e usurpatori di sogni dei sindacati del luogo, nel momento in cui l'Italia leggendaria della riconversione industriale prende quota per trasformare l'obsoleto e pericoloso impianto in una sorta di "Gardaland" della Sicilia. Presidente della Provincia regionale di Catania, Nello Musumeci, sindaco del comune la scrittrice Marinella Fiume: una combinazione perfetta, si direbbe, ma ancora oggi di in quel sito, al forestiero che volesse bagnarsi nel mare di Ulisse apparirà uno scenario di abbandono e degrado, mentre altre storie ancora più molesse, tra incendi e sequestri montano e si avviluppano, lasciando l'Italia sempre di più indifesa.

A narrare questa singolare storia, il giornalista Angelo Vecchio Ruggeri col suo libro-inchiesta, "La cartiera Siace. Storia di un caso di cannibalismo industriale siciliano", Armando Siciliano Editore, 14 €.

Prefato proprio dalla scrittrice e sindaco del tempo, Marinella Fiume, che racconta l'agognato progetto di trasformare la cartiera in parco a tema, la "Sicyland", il saggio-inchiesta di Vecchio Ruggeri spazia pure dentro la storia politica della Regione e soprattutto di quella terra pedemontana e rivierasca. Un modo per introdurre il lettore nell'argomento ma anche utile per capire un territorio un tempo straordinario, dimora di miti e di laboriosità, di intelligenza e commerci che però politiche dissenate hanno lentamente deteriorato.

ANNIVERSARI

Hugo Pratt e gli omaggi al suo Corto Maltese

Il focus su Hugo Pratt all'interno della mostra-evento che il Centre Pompidou di Parigi dedicherà dal 29 maggio al 4 novembre alla grande storia del Fumetto, sarà il culmine della lunga stagione di omaggi in programma nel 2024 in Italia e in Europa per celebrare il padre di Corto Maltese. La sezione riservata al Maestro della letteratura disegnata e curata da Patrizia Zanotti, a lungo stretta collaboratrice dell'artista e oggi responsabile della società Cong che ne gestisce l'eredità artistica, sarà allestita nella Biblioteca del Beaubourg, al secondo piano dell'edificio. Sarà l'occasione

per immergersi nel mondo del creatore dell'avventuriero dei mari che ha affascinato generazioni di lettori, nei suoi riferimenti letterari alla scoperta di Corto Maltese come alter ego dell'autore e degli altri personaggi usciti dalla sua matita. La grande esposizione Parigina, intitolata "Band Dessinée, 1924-2024" (Striscia Disegnata, Fumetto), è l'appuntamento più importante mai realizzato sui 60 anni di storia della nona arte, un racconto attraverso più di 600 tavole originali.

Già in questi mesi Pratt è stato al centro dell'attenzione di rassegne e mostre. A Recanati ha appena chiuso i

battenti "Da Ulisse a Corto Maltese, viaggio nell'immaginario di Hugo Pratt" con ha richiamato oltre settemila visitatori, così come quella ospitata a Ostuni dal Museo Diocesano, A Cremona il 20 gennaio si apre la mostra organizzata dal Centro Fumetto Andrea Pazienza nel Museo Archeologico di San Lorenzo dal titolo "L'Ulisse di Hugo Pratt. Di mari e avventure prima di Corto Maltese", sulle tavole disegnate per l'Odissea raccontata da Franca Ongaro nel 1963 per il Corriere dei Piccoli e ripubblicate nel 2023 in una nuova edizione con i testi di Fabrizio Paladini e Marco Steiner.